

Uomini in redazione

L'Elefantino prepara lo sbarco a Raitre Ma sul programma di Ferrara c'è il top secret

CIARNELLI & GARAMBOIS

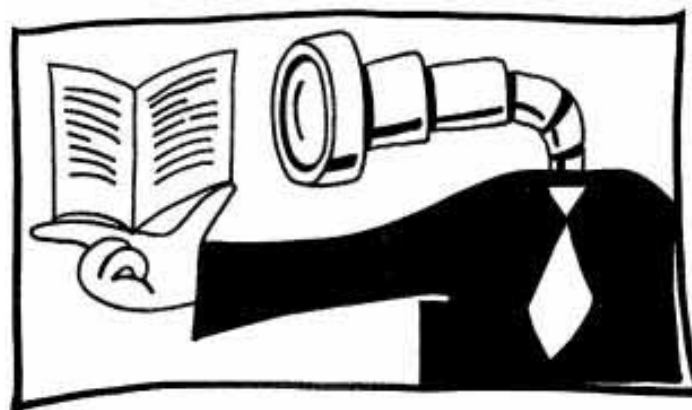
G iuliano Ferrara arriva in Rai. È previsto per l'inizio della prossima stagione (febbraio-marzo) il debutto di Giuliano Ferrara sulla Terza rete Rai. Del programma che avrà una durata tra i venti e le ventiquattro puntate non è ancora dato sapere molto. Quello che è certo è che in puro stile ferrariano affronterà argomenti di politica e di costume legati strettamente all'attualità. Cambio di poltrona, infatti, per Daniela Tagliafico ex vicedirettore del Tg1 che passa al Tg2 per curare gli speciali.

La notizia dalla parte dell'ascoltatore. Sarà probabilmente questo

lo stile di conduzione di Antonio Lubrano che questa sera debutta in video alla guida nell'edizione delle 19.45 del Tg di Telemontecarlo, di cui è direttore fino al giugno prossimo. L'attesa c'è. L'impegno della redazione e dei tecnici pure. I meno interessati sembrano i vertici aziendali che finora non hanno dato alcuna risposta alle pressanti richieste che vengono innanzitutto da chi deve gestire attrezzature ormai vecchissime, continuamente in riparazione, sempre più scarse e arretrate. Chi ci lavora è ormai in agitazione permanente e non è da escludere che l'atteso debutto del direttore in video possa slittare per sciopero.

Al servizio della memoria o memoria di servizio? Nel corso degli

«Stati generali della televisione mondiale» che si terranno a New York il 19 e 20 prossimi nella sede dell'Onu la Rai presenterà il suo progetto per la conservazione e la memoria di questo secolo attraverso le immagini. Una sorta di banca visiva che, per quanto riguarda gli avvenimenti più importanti dal primo uomo sulla luna alle visite del Papa, sarà messa a disposizione delle emittenti televisive dei paesi più poveri che non possono consentirsi le spese di costose trasferte. Durante il Forum, che costituirà anche l'occasione per incontrare possibili nuovi partners internazionali, la Rai allestirà una mostra video nella quale scorreranno le immagini che caratterizzano il secolo ormai in



dirittura d'arrivo.

Mediaset non è da meno. E a New York sbarcherà con una proposta di un fondo universale di immagini, riproduzioni, cronache e narrazioni che possano costituire una sorta di libreria audiovisiva del pianeta terra cui ognuno, singoli cittadini e istituzioni, dovrebbe avere libero accesso. Ma per lo sbarco

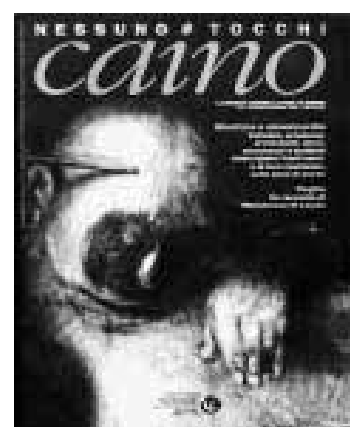
nella grande Mela Mediaset ha nel cantiere anche una versione restaurata della «Dolce vita» di Federico Fellini. Per la memoria del cinema ospite d'Onore Giuseppe Tornatore e il suo «Nuovo cinema Paradiso». Insomma il match tra i colossi italiani si sposta nel Palazzo di vetro.

Buon compleanno, Selezione. Compie cinquant'anni «Selezione»,

l'edizione italiana del Reader's Digest. Uno dei mensili più letti d'Italia varca così la soglia del mezzo secolo con l'intenzione di continuare sulla strada fin qui percorsa. Nel numero del compleanno un resoconto su come eravamo nel 1948 affidato alla penna di Enzo Biagi.

La gerarchia delle notizie. È questo il tema del seminario di formazione «redattori sociali» che si svolgerà dal 20 al 22 novembre presso la Comunità di Capodarco di Fermo. L'edizione di quest'anno si intitola «Acciaio e cristalli - Persistenza e fragilità delle notizie nell'informazione italiana» per cercare di comprendere quali meccanismi governino il rapporto tra i fatti e il racconto che di essi i media danno.

magazine



La copertina della rivista «Nessuno tocchi Caino».

L'articolo

di Riccardo Chiaberge

L'articolo che abbiamo scelto questa settimana pubblicato giovedì scorso, 12 ottobre, sul «Corriere della Sera»

H ello, Dolly, come va? Lei subito protende il muso per farsi accarezzare. È una star, e lo sa. Porta benissimo i suoi due anni, a dispetto dei menagrami che le pronosticano un invecchiamento precoce.

Accanto le zampetta Bonnie, la sua prima e unica figlia, concepita secondo natura. E nel recinto vicino, Polly e le sue sorelle, la prima famiglia di pecore transgeniche. Sembrano normalissime, nessuno direbbe che hanno in corpo un gene umano. «Dovrebbero produrre con il latte il fattore IX di coagulazione del sangue - spiega il dottor Harry Griffin, vice direttore del Roslin Institute - una grande speranza per gli emofilici»

melli» genetici da usare come banche di organi. E subito le placide stalle del Roslin sono diventate le incubatrici di un allucinante Mondo Nuovo. Griffin è imbufalito: «Sciocchezze. Questa storia è stata costruita dal giornalista, noi non abbiamo fatto nessun annuncio ufficiale».

Allora complimential collega, ha trovato una notizia.

«Sì, ma non l'ha riportata correttamente. Ha scritto che abbiamo un progetto in fase avanzata, il che non è affatto vero. Ne stiamo solo discutendo con vari partner interessati alla terapia cellulare».

Tra cui il gruppo dell'Università del Wisconsin di cui tanto s'è parlato la settimana scorsa?



L'AUTORE

Un inviato di scienza e cultura

R iccardo Chiaberge è nato 51 anni fa a Torino. Ha lavorato a «La Stampa», «Il Sole 24ore», «Il Mondo», prima di passare al «Corriere della Sera», dove è stato caporedattore della cultura e delle scienze. Ora è inviato e si occupa degli stessi settori. Nel 1988 ha scritto insieme a Renato Dulbecco «Ingegneri della vita. Medicina e morale nell'era del Dna (Sperling & Kupfer)». Per lo stesso editore nel 1996 ha pubblicato «Cervelli d'Italia. Scuola, scienza, cultura: le vere emergenze del paese». I suoi hobby sono la montagna e lo sci.

Dal «Corriere della Sera»

Dolly e le sue sorelle guariranno l'uomo

Pena di morte Caino narrato dalla Di Lascia

GABRIELLA MECUCCI



U n breve racconto di Mariateresa Di Lascia: così si chiude l'ultimo numero di «Nessuno tocchi Caino». La scrittrice, morta quarantenne tre anni fa, la cui opera prima ricevette il premio Strega, era infatti una storica militante radicale, che aveva scelto negli ultimi anni di impegnarsi, in modo particolare, nella battaglia contro la pena di morte.

Il breve raccontino inedito narra di una madre e dei suoi due figli. Uno dei due si chiama Salvatore ed è un ragazzo chiuso, timido, diverso e forse proprio per questo, particolarmente amato. Ma l'adorato ragazzo d'oro un giorno torna a casa più triste e silenzioso del solito. Subito dopo arriva la polizia e lo arresta sotto gli occhi della madre: ha buttato nel pozzo un bambino di due anni e mezzo che, per pura fortuna, non è annegato. Salvatore, dolce e malinconico, è diventato Caino. Scrive la Di Lascia: «Chi lo sa quando accade che i figli diventano inconoscibili all'amore materno; persone dalla vita segreta e terribile». Già, chi lo sa? Echeggia in questo breve racconto l'elemento militante della scrittrice, ma la tematica traspare senza forzature ideologiche, imposta dalla forza delle cose.

Alcune pagine interne della rivista

Piace partire da qui per descrivere l'ultimo numero della rivista «Nessuno tocchi Caino» che porta il nome dell'associazione antipena di morte. Continua la raccolta di firme degli abolizionisti. Il periodico ne dà conto con uno scritto di Sergio D'Elia. C'è poi un breve pezzo di Emma Bonino che spiega l'utilità del tribunale penale internazionale e che denuncia il difficile rapporto culturale su questo tema fra americani ed europei. Il commissario europeo si dispiace del mancato appoggio Usa verso le decisioni prese nell'estate a Roma e invita l'Europa a riaprire un dialogo.

Bellissimo l'articolo di Erri De Luca dal titolo «Liberami dai sanguis» e particolarmente interessante il reportage di Mimmo Candito dall'Afghanistan: si tratta del racconto dell'esecuzione di piazza di due condanne a morte. Infine, l'intervista al Dalai Lama che riflette sul messaggio buddista.

ci. Incrociamo le dita, è presto per dire che ci siamo riusciti. Siete voi giornalisti a vederla già come cosa fatta».

Si respira un'atmosfera bucolica, al Roslin, greggi di cloni pascolano ai piedi delle Pentland Hills, le aie risuonano di belati di coccodè, come nella pubblicità del Mulino Bianco. Un Eden biotecnologico dove tutti sono gentilissimi e adorano gli animali: se volete, prendono pure le impronte genetiche al vostro cane per certificarne il pedigree. Di mostri o di chimere, neanche l'ombra.

E Griffin, con quella barba austera, somiglia più a Darwin che al dottor Jekyll. Eppure in questi giorni è ancora lui il fuorilegge, il Braveheart del Dna che si ribella a ogni codice morale.

Tutto è cominciato domenica scorsa con un titolo sul quotidiano «Independent»: i creatori di Dolly vogliono fabbricare dei «ge-

«Appunto. Quello che hanno fatto a Madison è ricavare delle cellule progenitrici dagli embrioni umani: ma come reagirebbe un paziente all'innesto di queste cellule? Non è difficile prevederlo: il suo sistema immunitario le rigetterebbe come corpi estranei. L'approccio alternativo è il nostro, quello che Ian Wilmut ha usato per Dolly: prelevare le cellule adulte, per esempio della pelle, dal paziente stesso e farle diventare cellule progenitrici. Il cosiddetto "nuclear transfer"».

Qualsiasi cellula del cuore o del cervello ottenuta in questo modo non sarebbe riconosciuta come estranea dal sistema immunitario, perché identica al resto dell'organismo. Un grande passo avanti per la medicina dei trapianti».

Ma anche una prospettiva che turba le coscienze e che sarebbe illegale in molti Paesi, compreso il

vostro.

«In Inghilterra abbiamo una legge e un'Authority che regolano la ricerca sugli embrioni. In specifici circostanze, ed entro il quattordicesimo giorno dal concepimento, questa ricerca è consentita. Comunque, l'Authority e l'Human Genetic Advisory Committee hanno promosso una vasta consultazione sulle applicazioni del nuclear transfer e presto renderanno note le loro conclusioni».

Ma «nuclear transfer» non è solo un modo più elegante di dire «clonazione»? Dopo Dolly, toccherà all'uomo?

«Bisogna fare una netta distinzione tra clonazione terapeutica e clonazione riproduttiva. Noi rimandiamo fermamente contrari all'idea di clonare un essere umano. Non ne vediamo la necessità, per le coppie sterili si può sempre ricorrere al seme di un donatore. E poi è una tecnica ancora troppo

aleatoria, senza contare che viola il diritto del nascituro alla propria identità. Ma altre applicazioni sono eticamente accettabili».

Per esempio quella che voi proponete?

«Certo. Se riuscissimo a fabbricare cellule cerebrali per i malati di Alzheimer, o cellule del midollo per curare certe forme di leucemia, non vedo che cosa ci sarebbe d'immorale».

Ma scusi, e le banche degli organi?

«Macché banche. Anzitutto qui parliamo di cellule, non di organi e nemmeno di tessuti. E poi non avrebbe senso prelevare cellule a tutti i bambini che vengono al mondo. Costerebbe davvero troppo. Questi interventi riguarderanno soltanto chi ha bisogno di cure».

Il dottor Griffin ha fretta, fuori l'attendono alcuni aspiranti «partner commerciali». C'è abi-

tuato, il Roslin è strettamente legato alla PPL Therapeutics, un'impresa biotecnologica che ha installato qui il suo quartier generale, e che grazie a Dolly ha sfondato in Borsa. Ed è proprio questa vicinanza che inquieta.

Dolly sarà pure una simpatica bestiola, ma noi non ci sentiamo come lei. Non vogliamo regalare i nostri geni alla PPL Therapeutics. Però non vogliamo nemmeno che un'ondata d'isteria collettiva tronchi sul nascere ricerche promettenti per il nostro futuro.

Provate a pensare che cosa succederebbe il giorno in cui Rosy Bindi viettesse il trapianto di cellule. Vi immaginate i cortei dei leucemici e dei malati di Alzheimer in lotta per la libertà di cura, con il nome di Griffin tatuato sulla fronte? E che cosa diranno allora i vescovi, che cosa dirà Dario Fo?

Riviste ♦ «Via Dogana»

Versi sciolti sui banchi di scuola La lingua crocevia del futuro

«**I** l dono delle lingue» è il tema a cui «Via Dogana» dedica l'ultimo numero. La rivista della Libreria delle donne di Milano (reperibile in libreria, o per abbonamento, chiamando lo 0335-8194156) - da anni punto di riferimento del femminismo italiano e non solo - ha riflettuto in particolare a quella lingua italiana, così come viene studiata e «vissuta» nella scuola. A testimoniare alcune insegnanti, che quotidianamente affrontano il problema del mutamento linguistico e del sorgere gergale, si preoccupano di conservare i patrimoni dialettali, sicure che alla base della multiculturalità debba esserci l'ascolto e la commissione linguistiche. Colpisce più degli altri l'intervento della giovane Francesca Graziani, che insegna alle scuole medie da 25 anni, e quindi più o meno ha fatto i conti con quattro generazioni di giovani, che lavora sugli errori e li riassume promuovendo in maniera sorprendente la produzione di versi.

Il linguaggio, dunque, non è solo caratteristica di appartenenza e strumento di conoscenza, ma anche volano di fantasia,

se liberato della sua retorica. A Guido Armellini il compito di scandagliare l'universo teorico legato alla questione-lingua: suo il paragone tra la «neutralità» e la «assessazione del/della docente nell'attuale contesto didattico e l'insegnamento delle opere letterarie, in cui l'esperienza della lettura «modellata sui metodi di analisi rigorosamente predeterminati, viene ricondotta a una serie di asettiche operazioni di ricognizione testuale i cui esiti si prestano a essere misurati come indicatori di "abilità" ben definite». La pratica di un'educazione letteraria centrata sul lettore e sulla lettrice - conclude Armellini - ha il suo fulcro nell'interpretazione e non nell'analisi. Le pagine introduttive di «Via Dogana» sono invece dedicate al mutato scenario politico italiano, con l'editoriale di Luisa Muraro e un articolo di Christian Marazzi dedicato al passaggio dall'economia fordista all'economia dell'«informazione». Tra gli interventi, quello di Franca Chiaromonte sulla libertà nel lavoro. Il sito Internet della rivista è tonno.tb.se.bo.cnr.it/Id.

ARCHEOLOGIA
«POLITICA»

«Archeologia viva» dedica il numero di novembre-dicembre a problematiche archeo-politiche: Lorenzo Nigro, allievo di Paolo Matthiae, racconta degli scavi nella città cananea di Taanach, che attende il prosieguo dei restauri per mano di un'équipe palestinese e non più stranieri; il latinista Michele Coccia riporta in primo piano la vicenda dimenticata dell'assassinio compiuto nel 1911 agli scavi di Cirene dell'archeologo statunitense Herbert Fletcher De Cou, dovuto alle forti tensioni tra gli arabi e i ricercatori italiani in Libia. Infine, le considerazioni del giornalista inglese Bruce Clark sul caso dibattuto dei «marmi del Partenone», che vede in prima linea l'impegno dei governi di Atene e Londra a difesa delle loro antagonistiche posizioni. Nel sommario anche l'articolo di Graziella Berti e Sauro Gelichi sulla diffusione e la nascita della produzione delle maioliche in Italia e Francia, che sottolinea come quell'evento di grande portata tecnologica ed economica si produsse nel crogiuolo mediterraneo dei rapporti fra mondo islamico e mondo cri-

stiano. Dietro agli splendori delle maioliche ci sono le repubbliche marinare e la forza dei mercati.

ITALIANISTA

Nel numero di novembre dell'«amato «Linus» (amato dagli aficionados, da quei lettori ormai grandi che non rinunciano al piacere di tenerlo sul comodino), OdB (ovvero il direttore Oreste del Buono, che nella gerarchia specifica l'impegno «non profit») racconta nell'editoriale della caduta del governo Prodi e delle cause che hanno riportato alle luci della ribalta il picconatore Cossiga. Il numero è dedicato all'Italia e ai suoi problemi: quello degli anziani, quello delle grandi città come Napoli, sempre dominata dalla microcriminalità. E debutta una nuova rubrica, curata da davi-de Cali: si chiama «Piera-the movies special» e tratta di cinema, illustrazioni comprese. A scandire il tutto, i fumetti a cui siete più affezionato: Altan, Ellekappa, Linus, Calvin e Hobbes... Nel numero anche un'offerta speciale per l'abbonamento annuale, col 25% di sconto e un libro in omaggio, valido fino al 30 giugno 1999.

news

